

KYLE GRAY

IL SUSSURRO DEGLI

ANGELI



ARMENIA

Titolo originale dell'opera: *Angels Whisper in My Ear*
Traduzione dall'inglese di Roberta Zuppet

Copyright © Kyle Gray, 2012, 2015
Originally published in 2012 by Hay House UK Ltd.
Copyright © 2016 Armenia S.r.l.
Via Milano 73/75 - 20010 Cornaredo (MI)
Tel. 02 99762433 - Fax 02 99762445

www.armenia.it
info@armenia.it

Stampato da: Grafica Veneta S.p.A.

*A mia madre Diane,
per l'amore e il sostegno incrollabili*

Prefazione



Innanzitutto, se questo è il vostro primo libro sugli angeli, benvenuti. Se invece è uno dei tanti, bentornati.

Da quando è uscita la prima edizione di questo volume, la mia vita ha subito drastici cambiamenti. Tenere una rubrica in un giornale nazionale era una cosa, ma pubblicare la propria storia e le proprie esperienze a livello internazionale attira sicuramente molta attenzione e comporta notevoli responsabilità. Negli ultimi tre anni ho avuto la possibilità di far conoscere il mio lavoro in tutto il mondo. Ho ricevuto migliaia di lettere ed e-mail piene di gratitudine e di esperienze angeliche. È stata un'enorme fortuna.

Uno degli aspetti più affascinanti di questo libro è che molti lettori l'hanno letteralmente visto prendere vita. Innumerevoli persone riferiscono che le pagine si sono colorate di blu ultravioletto. Ad altre è venuta la pelle d'oca come se ci fosse qualcuno al loro fianco mentre leggevano a letto, e una signora ha affermato con fermezza che dalla sua copia uscivano delle piume.

Ciò che mi fa molto piacere è che oggi la fede negli angeli sta crescendo. Viviamo in un mondo a tratti folle e non sappiamo

mai cosa stia per accadere, ma la certezza di non percorrere questa strada da soli ha aiutato me e molti altri.

Sono felice di condividere le idee e le informazioni che ho raccolto sugli angeli. Il fatto è che ovunque andiamo, essi sono con noi. In questo momento, mentre leggete queste righe, c'è un essere di amore incondizionato che vi osserva. Stravede per voi e vi ama di più ogni volta che vi guarda.

Gli angeli esistono davvero. Sono qui in questo istante. Quando deciderete di arrivare, loro saranno lì con voi. In altre parole, i nostri pensieri si proiettano spesso verso il passato, il futuro o le preoccupazioni quotidiane, ma è solo quando respiriamo, ci rilassiamo e ci concentriamo sul presente che avvertiamo le presenze angeliche.

Una cosa che ho imparato dalla vita è che «il simile attira il simile». Quando ragioniamo e agiamo in un determinato modo, viviamo la vita a un livello corrispondente. Perciò se vogliamo percepire gli angeli nella nostra esistenza, dobbiamo essere angeli. Naturalmente ci saranno occasioni in cui dovremo affrontare eventi e situazioni impossibili da cambiare ma, se agiamo con onestà, gli angeli ci guideranno lungo il cammino.

Mi piace immaginarli come esseri forti, amorevoli e indulgenti, ma anche capaci di distinguere quando dire «sì» e quando dire «no». Hanno un'energia che può essere impetuosa ma non è mai prepotente, e conoscono l'amore meglio di chiunque altro.

Infine, poiché questa è la seconda edizione del mio libro, vorrei precisare che ho modificato una parte del contenuto perché io sono cresciuto e vorrei che anche gli altri crescessero. In particolare troverete nuovi approfondimenti sullo scopo della vita e su come captare i segni mandati dal cielo. Prego che queste idee inedite rafforzeranno il vostro legame con gli angeli.

Namasté.

Prologo



Mi sono svegliato nel cuore della notte. Ero immerso nel buio e nel silenzio, ma non ero spaventato. Pur avendo solo quattro anni, non avevo la minima paura. Come avrei potuto essere terrorizzato quando la persona che più amavo al mondo si era seduta accanto a me per assicurarsi che stessi bene?

Adoravo mia nonna e sapevo che il sentimento era reciproco. Ogni volta che ero impaurito o arrabbiato, mi accarezzava il braccio per consolarmi. Mi stringeva e diceva che mi voleva bene, e avevo sempre la sensazione che sarebbe filato tutto liscio finché fosse stata con me.

Le cose erano cambiate negli ultimi tempi. Sapevo che si era ammalata perché si era dovuta trasferire da noi affinché la mamma potesse prendersi cura di lei. La mia stanza dei giochi era stata sgomberata e trasformata in una cameretta con salottino. Non avevo idea di cosa avesse la nonna, ma i grandi assumevano un'espressione molto seria ogni volta che affrontavano l'argomento, e avevo notato che ogni tanto non respirava bene.

Quando si stabilì nella mia ex stanza dei giochi, ero al settimo cielo; il locale era attiguo alla mia camera ed ero entusiasta di averla così vicina. Avevo pensato che avrebbe giocato con me tutto il tempo e che sarebbe venuta a leggermi le favole della buonanotte.

Mi ero sbagliato.

La nonna aveva iniziato a usare una sedia a rotelle, dopodiché non era più stata in grado di muoversi da sola. Non riusciva a passare dalle porte anguste di casa nostra né a spostarsi dalla sua stanza alla mia, e le difficoltà respiratorie si erano aggravate. La settimana prima l'avevano portata in ospedale e, quando eravamo andati a trovarla, sembrava quella di sempre. Indossava una delle soffici giacche da camera che pareva prediligere in quel periodo, ma mi era apparsa molto stanca e non era in condizioni di fare nulla. Vedendomi, aveva sorriso e, quando ero corso da lei, aveva esclamato: «Ecco il mio bambino!», ma non eravamo potuti restare a lungo perché aveva bisogno di riposare.

Ora ero felicissimo di averla lì. Aveva addosso una giacca da camera, dunque pensai che dovesse essere tornata a casa e sgattaiolata fuori dalla sua stanza per venire da me. Per fortuna non era più sulla sedia a rotelle e aveva un'aria molto serena mentre sedeva sul mio lettino. Anzi, c'era una strana atmosfera, quasi come se riuscissi a *percepire* l'amore che emanava dalla sua persona.

Ci siamo scambiati un sorriso e lei si è avvicinata. Ero contento che fosse venuta e ho iniziato subito a stare meglio. È la mia migliore amica; mi aiuterà a riaddormentarmi, ho pensato. Le carezze sulla testa mi conciliavano il sonno e, non appena ho formulato quel pensiero, la nonna ha cominciato a passarmi la mano sui capelli. Mi sono sentito circondato dal suo amore e più al sicuro che mai, quasi come se sapessi che quella sensazione sarebbe durata per sempre.

Pian piano sono scivolato nel sonno, tranquillo e soddisfatto.

Il mattino successivo la mamma è venuta ad aprire le persiane. Non appena il sole ha inondato la stanza, ho chiesto dove fosse la nonna.

Mia madre, un po' sgomenta, mi ha domandato cosa intendessi.

«È in camera sua?».

Ha scosso la testa, sconvolta.

«Sta facendo colazione?».

Un'altra scrollata di capo.

Mi è balenato nella mente un pensiero orribile. E se la nonna fosse stata ricoverata di nuovo?

Quando gliel'ho chiesto, la mamma è uscita.

Sono sceso al piano di sotto per fare colazione e ho domandato ancora della nonna.

«L'ho vista ieri notte», ho spiegato. «È entrata in camera mia quando mi sono svegliato e mi ha aiutato a riaddormentarmi. Deve stare molto meglio. Sono contento che non sia più sulla sedia a rotelle. Dov'è?».

Silenzio. Dopotutto, che cosa poteva rispondere mia madre a un bambino che chiacchierava candidamente della sua amata nonna? Non poteva dirmi che erano tutte assurdità né ordinarmi di stare zitto. Ero stato allevato in un clima di amore e gentilezza, e forse era questa la ragione per cui la mamma non trovava il coraggio di darmi l'unica notizia che mi avrebbe spezzato il cuore: la mia meravigliosa nonna era morta la notte precedente.

Non era mai uscita dall'ospedale né tornata a casa. Il suo spirito era venuto a salutarmi prima di andarsene.

Ora so che quando si muore, prima che lo spirito raggiunga la luce, si può fare una breve visita alla propria famiglia. Io e la nonna avevamo un legame speciale e sono sicuro che sia venuta a darmi un'occhiata prima di passare al piano successivo, perché ero il suo bambino. Mi ero svegliato e avevo sentito il suo amore, e credo che sia stato un episodio voluto dal destino, perché quella notte la nonna mi ha fatto un regalo che non mi ha mai abbandonato. Mi sono sentito protetto e invincibile e ho avuto la sensazione che nulla avrebbe potuto scalfirmi.

Era un dono che mi avrebbe rivoluzionato la vita.

1.

Crescere e imparare



La notte in cui la nonna è morta mi ha segnato per la vita, anzi anche oltre, perché secondo me le esperienze che viviamo sul piano terreno sono soltanto una piccola parte di ciò che vivremo nel corso dell'eternità. Quell'episodio mi ha condizionato da molti punti di vista. Non è stato solo un momento di lutto nella mia giovane esistenza, ma anche l'istante in cui sono cambiato per sempre.

Vorrei portarvi con me mentre ripercorro quei primi anni, perché quell'attimo ha messo in moto ogni cosa. Se, a mio parere, la vita è una serie di occasioni di apprendimento, molte delle quali generate dalle nostre scelte, ritengo anche che ci siano avvenimenti fondamentali, capaci di determinare gli eventi successivi. Se sarete così gentili da tornare con me nel mondo di quel bambino di quattro anni, forse capirete cosa è accaduto e come sono arrivato dove mi trovo oggi.

Quella notte la nonna mi ha mostrato un rapido scorcio del mio destino. Da allora ho imparato a comunicare con gli angeli e, pur essendo ancora giovane, ho compreso che questo è lo scopo della mia vita. Di sicuro è cominciato tutto quella notte e

ringrazio la nonna per ogni cosa magnifica che mi è successa da allora. Con lei avevo un rapporto bellissimo e molto solido, e ce l'ho ancora benché non sia più qui in forma fisica.

La mia nonna materna si chiamava Agnes; anche lei e mia madre erano molto legate, perciò era naturale che io entrassi a far parte di quel gruppetto dal giorno in cui sono nato. Quei forti influssi femminili negli anni dell'infanzia mi hanno plasmato e mi hanno aiutato a rendermi conto dei miei sentimenti e del mio lato sensibile. Anche quando quella sensibilità lavorava contro di me a scuola, non potevo desiderare che svanisse, perché mi illuminava l'esistenza.

Prima che la nonna si trasferisse da noi, vivevamo molto vicini gli uni all'altra: noi abitavamo in una casa nuova in cima a una collina, e la nonna in quella dove era nata la mamma. La distanza era tutt'al più di tre minuti e vedevo Agnes ogni giorno. Poi, quando ha traslocato da noi, sebbene mia madre le dedicasse molte attenzioni, ho avuto anche l'opportunità di instaurare un legame saldo con entrambe.

Quando avevo tre anni, sono stato molto malato per circa un anno e ciò mi ha avvicinato ancora di più alla nonna. Avevo la sindrome di Guillain-Barré, una malattia in cui il sistema immunitario aggredisce una parte del sistema nervoso periferico. In parole povere, l'organismo entra in guerra con se stesso. È accaduto in seguito a un brutto raffreddore. È iniziato tutto con un senso di debolezza e con fitte e formicolii alle gambe, che si sono aggravati rapidamente finché, un giorno, non sono più riuscito a camminare. I medici hanno temuto il peggio e in un primo momento mi hanno diagnosticato una meningite. Ricordo ancora che mi hanno fatto una puntura lombare, una delle esperienze più sgradevoli della mia vita, e che ho urlato a squarciagola. Per nove mesi sono rimasto paralizzato dalla vita in giù. Sono stato ricoverato per qualche tempo allo Yorkhill Hospital, l'ospedale pediatrico di Glasgow, ma sono stato molto fortunato

perché a quattro anni sono guarito. Si tratta di una patologia molto rara – secondo i medici colpisce solo una persona circa su centomila – e sono grato di non aver riportato danni permanenti a parte i piedi piatti, cui nemmeno mesi di fisioterapia sono riusciti a porre rimedio.

La paralisi è il ricordo più vivido di quel periodo, ma non è del tutto spiacevole. Rammento che ha portato ancora più amore nella mia esistenza. Sedevo sulle ginocchia della nonna per ore di fila, e lo adoravo. Lei sarebbe finita sulla sedia a rotelle e io non avrei più camminato, perciò saremmo stati grandi amici. Le volevo un mondo di bene.

Ho molti bei ricordi anche del periodo precedente. La nonna aveva sempre con sé una borsetta da cui estraeva qualunque cosa le chiedessi. Un giorno ero con lei sul sedile posteriore della macchina mentre mamma e papà andavano a ritirare un orologio da qualche parte. Ho detto che avevo fame e la nonna ha tirato fuori un coltello e un pezzo di formaggio avvolto nella carta cerata. Era tipico di lei. Non si poteva mai prevedere cosa avrebbe pescato dalla borsetta. Quel tipo di formaggio continuo a chiamarlo «formaggio della nonna» perché Agnes sembrava averne sempre un po' con sé come se fosse la cosa più naturale del mondo.

Non sopportavo il pensiero che fosse sola senza di me, così le lasciavo dei giocattoli che le facessero compagnia. I miei preferiti erano dei mostriciattoli di plastica e, quando me ne andavo, mi accertavo sempre che ne avesse qualcuno accanto a sé.

I ricordi di quei momenti sono ancora molto nitidi: guardare insieme il film *Fantasia*, accoccolarmi sulla sedia a rotelle, mangiare caramelle... Non ero il primo né l'ultimo bambino del pianeta che adorava sua nonna, e scommetto che molti lettori capiranno cosa intendo quando dico che lei era il centro del mio mondo e viceversa. Non c'è da stupirsi che abbia continuato a svolgere un ruolo così importante nella mia vita anche dopo essere morta. Ogni volta che mi vedeva, esclamava: «Ecco il mio

bambino!» e io correvo da lei e ci abbracciavamo come se non ci vedessimo da mesi. In estate, quando la nonna e le sue vicine facevano quattro chiacchiere all'aperto e le altre vecchiette dicevano: «Ecco Kyle, ecco il mio bambino!», la nonna andava su tutte le furie. «No, no, no!» urlava. «È il *mio* bambino!».

Uno dei ricordi che conservo con maggiore affetto è la sua passione per le chincaglierie: entrava in un negozio, sceglieva un oggetto a caso, lo definiva un «tesoro» e si mostrava entusiasta. È un comportamento molto gradito ai bambini, perché anche loro pensano che le cianfrusaglie siano stupende, così io e la nonna eravamo molto complici e apprezzavamo nella stessa misura il ciarpame che scopriva durante le sue esplorazioni.

Con il passare del tempo, tuttavia, queste minuscole parti della sua personalità hanno cominciato a svanire. Non poteva uscire da sola, dunque non era libera di andare in cerca di oggetti. Non poteva neppure scendere fino ai negozi per comprare un sacchetto di caramelle. Di certo molti di voi conosceranno l'impercettibile tristezza che si presenta quando la vita su questo piano è vicina alla fine. All'epoca ero troppo piccolo per capire che quel momento della vita terrena è solo una fase passeggera, ma ora so che il dolore, il lutto, la sofferenza e la vecchiaia sono solo tappe del viaggio e ci danno la possibilità di passare alla fase successiva. Con l'aiuto degli angeli possiamo trarre conforto da questa certezza, e sono stato molto fortunato a ricevere questa preziosa consolazione la notte in cui la mia amata nonna è morta.

Prima di spegnersi ha sofferto per un po' di enfisema allo stadio terminale. Era attaccata al respiratore, aveva gambe e piedi gonfi e non riusciva a muoversi. Aveva sempre una coperta sulle ginocchia ed evidentemente era tormentata dal dolore, eppure continuo a ricordarla come quella di sempre, anche nei periodi in cui stava davvero male. Era una persona molto pacata.

In seguito la mamma mi ha riferito altri dettagli della sua morte. La nonna se n'era andata la notte in cui l'avevo vista,

mentre mia madre era in ospedale con lei. Quando mi sono alzato quel mattino, la mamma era stata in piedi tutta la notte, in preda a una profonda disperazione e senza sapere cosa fare. Non riusciva a decidere se informarmi o meno ma, dato che ero così piccolo, ha optato per un approccio graduale anziché rovesciarmi addosso la notizia non appena ho aperto gli occhi quel giorno. Lei e papà avevano stabilito di portarmi fuori a pranzo e di rivelarmi l'accaduto allora.

Siamo andati in uno di quegli insulsi ristoranti per famiglie e ci siamo seduti a un tavolo. Dopo aver ordinato, la mamma mi ha preso la mano.

«Kyle», ha esordito, «ascoltami bene. Devo dirti una cosa triste. La nonna è volata in cielo».

Non ho capito. Avevo una vaga idea di cosa fosse il paradiso, ma credevo che occorresse essere morti per entrarci.

«Non è vero», ho dichiarato. «L'ho vista ieri notte».

«Deve essere stato un sogno, perché la nonna se n'è andata». Mi ha abbracciato.

Non aveva senso, ma mi fidavo di mia madre. Ero sicuro che non mi avrebbe mai mentito. «Significa che non la rivedrò mai più?».

Avevo le lacrime agli occhi.

«Temo di sì». Si è commossa a sua volta.

«Ma voglio rivedere la nonna!» ho urlato. «Voglio rivederla!».

«Lo so. Lo vorrei anch'io, Kyle, ma non possiamo. Non possiamo e basta. È volata in cielo. Ci ha lasciati. Mi dispiace tanto».

Ero confuso. La nonna era stata in camera mia la notte precedente, mi aveva accarezzato e mi era sembrata più sana di quanto fosse da mesi, e ora mi dicevano che se n'era andata per sempre. Che cosa stava succedendo?

Fu un momento orribile. Anche se i bambini elaborano la morte in modo molto diverso dagli adulti e passano da un'emozione all'altra quasi senza accorgersene, ho provato un senso di

vuoto incolmabile. Sarei stato meglio se avessi saputo ciò che so oggi? Sì, senza dubbio.

Descrivere l'aldilà

Da piccolo mi hanno insegnato che le persone buone andavano in paradiso. Oltre a confortarmi e incoraggiarmi, quell'idea mi imponeva anche una certa disciplina, perché temevo sempre che le cattive azioni mi avrebbero impedito di accedere al paradiso. Nella nostra cultura, tuttavia, molti imparano fin da piccoli che la morte è qualcosa di cui aver paura. Ciò non aiuta quando dobbiamo affrontare la perdita di una persona cara, soprattutto se dobbiamo spiegare l'accaduto a un bambino.

Se mai foste costretti a farlo, non menate il can per l'aia: siate sinceri e i bambini si fideranno di voi. Dite loro che il corpo è come un'automobile. Ci trasporta come un veicolo, ma non dura per sempre. Quando la macchina si rompe, però, non significa che il viaggio sia finito.

Spiegate a vostro figlio che l'essenza dell'individuo è racchiusa nel suo cuore. Quando il corpo non funziona più, ci facciamo spuntare le ali e voliamo verso un luogo bellissimo da cui possiamo vegliare sulla nostra famiglia.

È molto semplice per i bambini accettare il concetto dell'aldilà, perché possiedono un'immaginazione straordinaria. Traggono una profonda consolazione da questa idea, e probabilmente scoprirete che addirittura vedono i familiari deceduti. Dite a vostro figlio che i defunti li sentono dal paradiso e che, se ascoltano con attenzione, anche loro li udiranno. Non provate vergogna né imbarazzo quando parlate loro di persone che sono morte. I bambini hanno un'incredibile larghezza di vedute. Apprezzano il conforto quando qualcuno glielo offre, dunque siate generosi con gli aneddoti e i ricordi.

Ci aggrappiamo agli insegnamenti ricevuti durante l'infanzia, pertanto abbiamo la responsabilità, come adulti amorevoli e affettuosi, di assicurarci che i nostri figli custodiscano nella memoria le cose positive, non quelle negative. Credere nell'aldilà li aiuterà a superare la paura della morte. Prima o poi tutti dobbiamo attraversare questa fase durante il viaggio, quindi perché negare la consolazione ai bambini?

Ai vostri figli dite anche che hanno uno speciale amico invisibile, un angelo, creato apposta per proteggerli durante la vita. Se perdono qualcosa, oppure se sono spaventati o preoccupati, possono rivolgersi a lui. Se pensano all'angelo e chiedono mentalmente aiuto, lui si prenderà cura di loro.

Date ai bambini amore e conforto ogni volta che potete. Circondateli di messaggi positivi e incoraggiateli ad accettare il lato spirituale dell'esistenza. In questo modo darete loro qualcosa di molto più prezioso degli oggetti materiali: la serenità e l'appagamento. Che cosa potreste desiderare di più?

Indice

<i>Prefazione</i>	»	9
<i>Prologo</i>	»	11
1. Crescere e imparare	»	15
Descrivere l'aldilà	»	20
2. L'amore è ovunque	»	23
Come ottenere il massimo da una lettura.....	»	31
3. Aiutare e guarire	»	35
La sintonizzazione	»	39
L'importanza di amare se stessi	»	53
4. Far spazio affinché le cose crescano	»	55
Tagliare i ponti	»	63
5. Il mondo degli angeli.....	»	67
L'assistenza angelica	»	73
6. Tutti possiamo parlare con gli angeli.....	»	77
Tutto per il sommo bene	»	86

7. Raggiungere lo scopo della vita.....	»	89
Lo scopo della vita.....	»	90
Trovare la felicità nella carriera	»	93
Trovare la luce nella carriera.....	»	95
La schiera celeste	»	96
8. Un senso di innocenza.....	»	99
Che cosa potete fare per dare una mano	»	109
9. Così minuscoli, eppure così importanti	»	113
10. Segni dall'alto.....	»	119
Le visite dal paradiso	»	120
Avete visto un segno?.....	»	121
I diversi tipi di segni	»	122
11. Un aiuto dall'alto	»	131
La guarigione genitoriale	»	142
12. Coloro che abbiamo perso	»	143
Il sostegno degli angeli.....	»	151
13. La fede nella luce.....	»	153
Mandare amore verso una situazione	»	161
14. Sempre presenti, sempre con gli occhi ben aperti. »		163
15. Personaggi divini	»	171
Gli angeli d'emergenza	»	177
16. Un bonus angelico.....	»	179
Gli angeli bonus	»	186

17. Amore e abbondanza	» 189
Fare contro essere	» 190
Siamo noi gli artefici del nostro futuro	» 191
La visione positiva	» 192
Volere è potere.....	» 193
Cambiare l'atmosfera con i pensieri positivi.....	» 194
Le leggi universali.....	» 195
Le affermazioni e gli «io sono»	» 198
Dovete crederci!.....	» 199
L'arcangelo delle leggi universali	» 199
La strada verso la felicità.....	» 200
Per finire.....	» 204
<i>Ringraziamenti</i>	» 207
<i>Cenni biografici</i>	» 209